

# Assemblea Regionale Siciliana

## CCCXCIV. SEDUTA

MARTEDÌ 6 MARZO 1951

Presidenza del Presidente CIPOLLA

### INDICE

Disegno di legge: « Proroga dei termini di cui all'articolo 1 della legge regionale 3 gennaio 1951, n. 1, concernente concessione di delegazione temporanea di potestà legislativa al Governo della Regione » (561) (Discussione):

PRESIDENTE . . . . .	7101, 7102
CASTORINA, relatore ff. . . . .	7102
RESTIVO, Presidente della Regione . . . . .	7102
MONTALBANO . . . . .	7102
LA LOGGIA, Assessore alle finanze . . . . .	7102
(Votazione segreta) . . . . .	7103
(Risultato della votazione) . . . . .	7103

#### Interrogazioni (Annunzio)

##### Ordine del giorno (Inversione):

RESTIVO, Presidente della Regione . . . . .	7101
PRESIDENTE . . . . .	7101

Ordini del giorno degli onorevoli Papa D'Amico ed altri e Montalbano ed altri relativi alla impugnazione dà parte del Commissario dello Stato di leggi regionali dirette all'attuazione dello Statuto ed alle azioni esercitate per influenzare il giudizio dell'Alta Corte (Discussione):

PRESIDENTE . . . . .	7103, 7107, 7108
MONTALBANO . . . . .	7104
PAPA D'AMICO . . . . .	7106
RESTIVO, Presidente della Regione . . . . .	7107
POTENZA . . . . .	7107

#### Sui lavori dell'Assemblea:

PRESIDENTE . . . . .	7108, 7109
CASTROGIOVANNI . . . . .	7108
BENEVENTANO . . . . .	7108
MONTALBANO . . . . .	7109
RESTIVO, Presidente della Regione . . . . .	7109

Pag.

La seduta è aperta alle ore 19,25.

BENEVENTANO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

#### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BENEVENTANO, segretario:

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere come intenda assicurare il funzionamento delle biblioteche comunali, provinciali e consorziali dei capoluoghi di provincia fra le quali quelle di Trapani e di Agrigento, che, prive di mezzi finanziari, assolvono insufficientemente alla loro funzione di incrementare la cultura fra le masse popolari e fra gli studiosi ». (1282)

Bosco - ADAMO IGNAZIO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere:

1) se intendono presentare al più presto all'Assemblea la legge di riforma della liquidazione degli usi civici, che è stata stralciata dalla legge sulla riforma agraria;

2) se non ritengono di predisporre provvedimenti atti ad accantonare le terre soggette ad uso civico per modo che le stesse

non facciano parte del calcolo ai fini del conferimento ». (1283) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento d'urgenza*)

NAPOLI - COSENTINO - COSTA - MAROTTA - COLAJANNI LUIGI - CRISTALDI.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere le ragioni del loro mancato tempestivo intervento per eliminare tutte le difficoltà che si frappongono alla costruzione di un edificio scolastico a Polizzi Generosa. La costruzione di detto edificio, antica ventennale aspirazione di Polizzi, è stata impedita dalla costante opposizione del Vescovo di Cefalù, proprietario dell'area da espropriarsi, che ancora oggi, con aperta incomprensione di così alto ed unanimemente sentito bisogno cittadino, svolge tenace opera ostruzionistica determinando un grave stato di agitazione in tutta la popolazione di Polizzi. » (1284) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento d'urgenza*)

COLAJANNI POMPEO - MONDELLO.

« Al Presidente della Regione, per sapere se egli può annunciare all'Assemblea quali tra gli ospedali circoscrizionali sono già pronti per l'immediata inaugurazione, come da impegno formalmente preso in Assemblea in sede di approvazione del bilancio della sanità. » (1286) (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

LUNA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

a) se sia vera la incredibile notizia apparsa sulla stampa secondo la quale il Ministro dell'interno avrebbe dichiarato, tramite gli organi responsabili del suo Ministero, che, ad onta della legge regionale sull'ordinamento amministrativo, in aperto contrasto alle precise disposizioni dello Statuto dell'autonomia e quali che siano le decisioni dell'Alta corte costituzionale per la Sicilia, è deciso a mantenere nell'Isola i prefetti e la organizzazione in atto esistente;

b) nella ipotesi che tale notizia sia vera, se egli ritenga che il Ministro dell'interno sia autorizzato ad una presa di posizione in mate-

ria che interessa la Sicilia e la Costituzione della Repubblica, senza avere previamente interpellato il Governo dello Stato, del quale fa parte, in qualità di ministro, il Presidente della Regione siciliana;

c) quale posizione, infine, intenda prendere di fronte a dichiarazioni le quali così gravemente offendono lo Statuto dell'autonomia ed il popolo siciliano e che danno la prova che il Ministro dell'interno intende prendere delle decisioni ed assumere atteggiamenti di forza che privano i cittadini della Isola e quelli della Repubblica di ogni garanzia costituzionale, i supremi organi giurisdizionali di ogni prestigio ed i loro giudicati di ogni garanzia. » (1287)

CASTROGIOVANNI - CALTABIANO - GALLO CONCETTO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore alle finanze, per sapere quale azione abbiano svolto o intendano svolgere perché vengano al più presto approvati i bilanci preventivi dei Comuni che hanno chiesto la integrazione di bilancio prevista dalla legge 30 luglio 1950, numero 575.

Numerose amministrazioni comunali siciliane si trovano in una situazione molto difficile che ne impedisce e paralizza il normale funzionamento in quanto, a chiusura dello esercizio 1949-50, non hanno ancora ottenuto l'approvazione del bilancio di previsione dello stesso esercizio.

La situazione di molti di detti comuni è ulteriormente aggravata dal fatto che proprio in questo periodo di maggiori difficoltà viene richiesto dagli organi finanziari periferici dello Stato il pagamento delle somme anticipate dallo Stato ai sensi del D.L. 10 agosto 1945, numero 517. » (1288) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento d'urgenza*)

MONTALBANO - CUFFARO - Bosco.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere se ritenga compatibile con la equità il fatto che l'automotrice in partenza alle ore 5 da Agrigento per Catania e per Messina effettui servizio di sola prima classe, costringendo i viaggiatori ad una spesa considerevole e che appare esosa, quando si consideri che su parecchi tratti

della rete ferroviaria siciliana le automotrici effettuano già servizio anche di terza classe e, sui rimanenti, servizio di prima e seconda classe.

Le popolazioni siciliane, e specialmente quella di Agrigento, hanno ben ragione di protestare contro questa palese ingiustizia. » (1289) (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

Bosco.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere se intende avviare pratiche al fine di venire incontro alla legittima aspirazione della popolazione agrigentina, la quale chiede, da gran tempo, la effettuazione di una fermata dei treni rapidi sul tratto di linea Agrigento bassa - Agrigento alta, nei pressi del piano Ravanusella e Santa Lucia, il che sarebbe possibile mediante la costruzione di una breve scala nella scarpata e di un piccolo fabbricato, la cui spesa sarebbe veramente irrisoria. » (1290)

Bosco.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste:

a) per sapere quale criterio è stato seguito nella progettazione della trazzera di Alcara Li Fusi - Monte Sori Miraglia che secondo voci indiscriminate non interesserebbe più il Comune di Alcara e per sapere se alla programmazione non siano state estranee interferenze autorevoli ed interessate;

b) per conoscere in particolare, da quale ufficio è stata avanzata la proposta di una nuova programmazione e se non si ritenga dare immediate ed ampie assicurazioni che i diritti del Comune di Alcara Li Fusi saranno rispettati soprattutto per il grave malcontento che regna in quella popolazione e che minaccia di esplodere. » (1292) (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

DANTE.

« Al Presidente della Regione, per conoscere quale azione intenda svolgere presso il Consiglio dei Ministri, affinché il Commissario sedente in Roma dell'Opera nazionale maternità e infanzia distribuisca proporzional-

mente a tutte le regioni d'Italia, compresa la Sicilia, le somme stanziate dal Ministero del tesoro in favore dell'Ente anzidetto, che regionalmente esiste anche nell'Isola, dove ha gli stessi compiti, le stesse funzioni e gli stessi bisogni che in tutte le altre regioni. » (1293)

MARE GINA - MONTALBANO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

#### Inversione dell'ordine del giorno.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo la inversione dell'ordine del giorno, perché si tratti con precedenza il disegno di legge numero 561, relativo alla concessione di delegazione temporanea di potestà legislativa al Governo della Regione, di cui al numero 25 del punto quinto dell'ordine del giorno. Vi è, infatti, tutta una serie di provvedimenti che non possono essere promulgati dal Governo a causa della scadenza dei termini.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del Presidente della Regione.

(E' approvata)

**Discussione del disegno di legge: « Proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge regionale 3 gennaio 1951, n. 1, concernente concessione di delegazione temporanea di potestà legislativa al Governo della Regione » (561).**

PRESIDENTE. A seguito della deliberazione testè presa dall'Assemblea si proceda alla discussione del disegno di legge di iniziativa dell'onorevole Adamo Domenico: « Proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge regionale 3 gennaio 1951, numero 1, concernente concessione di delegazione temporanea di potestà legislativa al Governo della Regione. »

Ricordo che per l'esame di questo disegno di legge l'Assemblea ha precedentemente deliberato la procedura d'urgenza con relazione orale.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

**CASTORINA, relatore ff..** La Commissione è favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame, spostando, però il termine dal 30 al 15 aprile.

Quando il disegno di legge venne presentato, molteplici ragioni inducevano a stabilire il termine del 30 aprile; senonchè i tempi sono mutati ed oggi noi non possiamo più essere d'accordo su tale termine. L'articolo 1 dovrebbe pertanto essere modificato in questo senso.

**RESTIVO, Presidente della Regione.** E' meglio fino al 20 aprile.

**CASTORINA, relatore ff..** D'accordo. La Commissione si era pronunziata per il 15 aprile. Ora è d'accordo di prorogare fino al 20. La Commissione ha ritenuto di apportare, inoltre, delle variazioni, sicchè propone di modificare il titolo e l'articolo 1 del testo l'onorevole Adamo come segue:

« Concessione di delegazione temporanea di potestà legislativa al Governo della Regione. »

#### Art. 1.

« E' concessa al Governo della Regione, fino al 20 aprile 1951, la delegazione di potestà legislativa a norma e nei limiti di cui alle leggi regionali 26 gennaio 1949, numero 4, e successive modificazioni. »

**MONTALBANO.** Chiedo di parlare per la minoranza della Commissione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MONTALBANO.** La minoranza della Commissione dichiara di votare in favore di questo disegno di legge, in considerazione del fatto che l'Assemblea dovrà sospendere i suoi lavori per alcuni giorni, in quanto si sono verificati dei gravi eventi, i quali rendono necessario che una Commissione di deputati regionali si rechi a Roma, insieme al Presidente dell'Assemblea ed al Presidente della Regione per continuare i contatti con i senatori e deputati siciliani al Parlamento nazionale, allo scopo di difendere nella maniera migliore lo Statuto siciliano, l'Alta Corte e la legge regionale siciliana sull'abolizione delle Prefecture.

**PRESIDENTE.** Poichè nessuno chiede di parlare, ne ha facoltà il Governo.

**LA LOGGIA, Assessore alle finanze.** Credo, signor Presidente, che la formulazione nuova proposta dalla Commissione, si debba accettare, perchè, essendo già scaduta il 28 febbraio la precedente legge di delega, può ammettersi solo una nuova concessione di delegazione di poteri e non una proroga alla precedente.

La formula che la Commissione propone è quella stessa di cui alla legge del gennaio 1951 e nulla in proposito ho da aggiungere. Relativamente al termine, mi sembra che quello del 20 aprile accettato dalla Commissione sia perfettamente conducente. Il Governo aderisce, pertanto, al testo della Commissione e chiede che si proceda all'esame degli articoli.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(*E' approvato*)

Do lettura del titolo proposto dalla Commissione:

« Concessione di delegazione temporanea di potestà legislativa al Governo della Regione. »

Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti.

(*E' approvato*)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge del testo modificato dalla Commissione:

#### Art. 1.

« E' concessa al Governo della Regione, fino al 20 aprile 1951, la delegazione di potestà legislativa a norma e nei limiti di cui alle leggi regionali 26 gennaio 1949, numero 4, e successive modifiche. »

Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti.

(*E' approvato*)

#### Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed

entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(*E' approvato*)

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discussa, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(*Segue la votazione*)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti . . . . .	63
Favorevoli . . . . .	54
Contrari . . . . .	9

(*L'Assemblea approva*)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Ardizzone - Ausiello - Barbera Gioacchino - Barbera Luciano - Beneventano - Bianco - Bevilacqua - Borsellino Castellana - Bosco - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Colajanni Pompeo - Colosi - Cortese - Cosentino - Costa - Cufaro - Cusumano Geloso - D'Angelo - Drago - Faranda - Ferrara - Franco - Gallo Concetto - Gallo Luigi - Gentile - Germanà - Giganti Ines - Gugino - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Luna - Majorana - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Milazzo - Mineo - Mondello - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Fedele -

Romano Giuseppe - Russo - Sapienza - Semeraro - Starrabba di Giardinelli - Vacca - Verducci Paola.

#### Discussione di ordini del giorno.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana, riferendosi alle leggi recentemente approvate ed ai voti emessi, diretti all'attuazione dello Statuto nel rispetto delle garanzie costituzionali che lo presidiano;

nell'attesa delle decisioni dell'Alta Corte, cui soltanto compete il giudizio sulla legittimità degli atti dell'Assemblea,

rivendica

il diritto dei propri membri alla piena libertà di deliberazione e di opinione

e passa

all'ordine del giorno. »

PAPA D'AMICO - SAPIENZA - MAJORANA - CALTABIANO - FARANDA - LANDOLINA.

« L'Assemblea regionale siciliana;

riferendosi alle sue recenti leggi ed ai voti emessi ai fini dell'attuazione dello Statuto siciliano e del rispetto delle fondamentali garanzie costituzionali che lo presidiano;

in attesa delle decisioni dell'alta Corte, sola competente a giudicare della legittimità degli atti dell'Assemblea;

mentre rivendica il diritto di ciascun membro dell'Assemblea stessa alla piena libertà di deliberazione e di opinione;

delibera

1) di protestare contro i recenti atti del Ministro dell'interno, diretti a menomare tale libertà;

2) di sospendere i propri lavori per consentire al Presidente dell'Assemblea ed al Go-

verno regionale di svolgere l'attività necessaria a difesa dello Statuto, dell'autonomia siciliana e delle fondamentali libertà democratiche e costituzionali. »

MONTALBANO - AUSIELLO - COLAJANNI  
POMPEO - POTENZA - RAMIREZ -  
D'AGATA - BOSCO - MINEO - CORTESE -  
GALLO LUIGI - NICASTRO - CUFFARO -  
COLOSI.

Dichiaro aperta la discussione su questi ordini del giorno.

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Onorevole Presidente, onorevoli deputati, ancora una volta ci troviamo in una situazione che possiamo chiamare a ragione veramente storica. Si tratta dell'autonomia siciliana, si tratta della libertà, della democrazia in tutta Italia oltre che in Sicilia. Noi del Blocco del popolo abbiamo presentato un ordine del giorno e riteniamo che in questo momento è bene che ci sia un voto unanime dell'Assemblea.

Quindi, pur essendo fermamente convinto che l'impostazione giusta è quella di cui all'ordine del giorno presentato dal Blocco del popolo, noi, per fare in modo che l'Assemblea possa esprimere questo voto unanime, possa ancor più e meglio sostenerne l'opera che sarà svolta e dal Presidente dell'Assemblea, dal Presidente della Regione e dalla Commissione dei deputati, che sicuramente dovrà andare a Roma a prendere contatto con tutti i deputati e senatori eletti in Sicilia, noi per queste ragioni riteniamo preferibile ritirare il nostro ordine del giorno e votare ad unanimità l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Papa D'Amico ed altri deputati. (Segni di approvazione)

Non c'è dubbio però che s'impone in questo momento così delicato una dichiarazione da parte nostra ed io brevemente mi accingo a farla. Nel nostro ordine del giorno si parla di due atti, di recenti atti del Ministro dell'interno. Secondo il Ministro dell'interno qualunque sia la decisione dell'Alta Corte sulla costituzionalità della nostra legge 24 febbraio 1951 che istituisce in Sicilia le procure della Regione e conseguentemente abolisce le prefetture, in Sicilia saranno a qualunque

costo mantenuti i prefetti con le conseguenze che ne derivano; cioè a dire che non sarà riconosciuta la nostra legge, mentre le leggi dell'Assemblea regionale siciliana hanno lo stesso valore delle leggi formali statali pur nei limiti della competenza della Regione siciliana.

L'altro atto del Ministro dell'interno riguarda il telegramma di censura da lui mandato ad un nostro deputato, l'onorevole D'Antoni, quale Prefetto a disposizione ma, soprattutto, deputato regionale, il quale ha liberamente votato la legge regionale 24 febbraio 1951 e ha liberamente espresso il suo pensiero, affermando che in Sicilia i prefetti per lo articolo 16 dello Statuto, devono essere aboliti. I prefetti sono quegli organi statali che impediscono lo sviluppo dell'autogoverno regionale, lo sviluppo delle autonomie comunali.

Ebbene, noi pensiamo che questo telegramma del Ministro dell'interno viene a ledere la insindacabilità, giusta quanto stabilisce lo articolo 6 del nostro Statuto e la stessa Costituzione, dei voti e delle opinioni espresse dai deputati regionali nell'esercizio delle loro funzioni legislative. E non c'è dubbio che noi dobbiamo protestare in qualsiasi maniera, anche nella maniera blanda contenuta nell'ordine del giorno Papa D'Amico, contro questa presa di posizione del Ministro dell'interno, che offende effettivamente, veramente, la dignità della nostra Assemblea, la funzione legislativa che è affidata a noi dal popolo siciliano, giusta la Costituzione, giusta lo Statuto.

Vorrei aggiungere che, nel suo numero di oggi, il giornale di Catania, *La Sicilia*, che, secondo quanto si sa nell'opinione pubblica siciliana, è un giornale quasi governativo, che esprime perlomeno il pensiero del Ministro dell'interno, consiglia al Governo (al Governo centrale, naturalmente) di fare uso di fronte alle « intemperanze » dell'Assemblea siciliana, dei poteri di cui all'articolo 8 dello Statuto sciogliendo l'Assemblea stessa. In questa evenienza il giornale stesso assicura al Governo « la più completa tranquillità ».

VERDUCCI PAOLA. Non è il caso di dare importanza...

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Non è proprio il caso di rilevare quanto scrive questo giornale.

MONTALBANO. E' proprio il caso, invece, di affrontare questa questione.

PAPA D'AMICO. Che autorità ha questo giornale?

BARBERA LUCIANO. La frase: « non è il caso », va interpretata nel senso che non è proprio il caso di dare importanza all'opinione di un *quilibet de populo*.

MONTALBANO. E' l'opinione di un giornale governativo, dietro il quale sta il Ministro dell'interno. Più avanti, nello stesso articolo si consiglia di rinviare *sine die* l'attuazione dell'ordinamento regionale in tutto lo Stato, con grave violazione della Costituzione della Repubblica. L'articolo conclude che in tal modo tutto potrebbe ritornare « nella logica, nella serenità e nella moralità ».

Mi avvio a concludere il mio intervento, ma prima desidero leggervi un brano del libro di Filippo Sacchi, « L'A.B.C. del cittadino », riguardante un episodio molto importante verificatosi nel 1789 al momento della convocazione degli stati generali:

« La convocazione degli Stati Generali aveva sollevato in tutta la Francia un fermento indescrivibile. I rappresentanti del Terzo stato arrivano dalle provincie con dei protocollari precisi, in cui erano elencate le richieste e i reclami degli elettori (i famosi *cahiers*), richieste ch'essi si erano impegnati di presentare e appoggiare davanti all'Assemblea. Vale la pena di dare una sbirciata a uno di questi *cahiers*, tanto per farsene un'idea: per esempio il *cahier* del Terzo stato di Parigi. Vi si chiedeva la parificazione giuridica di tutti i cittadini; il controllo pubblico di tutte le sovvenzioni; l'inviolabilità della proprietà e della sicurezza personale di tutti i cittadini; l'ammissione indiscriminata di tutti i cittadini a ogni carica, impiego e professione; la garanzia che nessuno potesse essere destituito da una carica, anche militare, senza previo giudizio; la libertà d'opinione; l'abolizione di ogni servitù reale e di ogni coscrizione pagata; la libertà di stampa. Si proponeva da ultimo che gli Stati generali elaborassero una dichiarazione di questi diritti « naturali, civili e politici » e che tale dichiarazione divenisse la « carta nazionale », e la base di ogni governo francese futuro.

« Per noi queste, ormai, sono, più o meno, cose ovvie. Ma, a quei tempi, c'era abbastanza da far saltare in aria l'Europa. Perciò, vi sta la mala parata, il re licenziò Necker, e si appoggiò decisamente agli stati privati, prescrivendo che i tre stati dovessero deliberare e votare per ordine. Poi, siccome il Terzo stato mostrava di far resistenza, commise una grossa corbelleria: il 17 giugno fece trovar sprangata la cosiddetta « Sala dei minuti piaceri » nel castello di Versailles, dove si riunivano i deputati del Terzo stato, ch'era un modo disinvolto di dire: « Tolgo la seduta ». Ma così non la intesero i deputati, i quali, trovata al mattino chiusa la sala, andarono difilato a riunirsi in una specie di capannone vicino, adibito al gioco della pallacorda, ch'era all'ingrosso una specie di tennis, e là, alla unanimità meno uno, giurarono di non separarsi, ma di riunirsi comunque e dovunque le circostanze lo permettessero, sinchè non avessero dato una Costituzione alla Francia, ossia un complesso di leggi fondamentali, che garantissero nuovi e più equi diritti a tutti i cittadini. L'indomani anche sul gioco della pallacorda c'era tanto di tenaccio. Quel giorno i deputati del Terzo stato si radunarono in una chiesa. « Vediamo se hanno il coraggio di chiudere anche questa », si dissero.

« Giunte le cose a quel punto, il re fu consigliato di liquidare la cosa d'autorità. Il 20, i tre stati furono convocati in seduta plenaria. Il re in persona venne e lesse una breve dichiarazione, nella quale annullava tutte le deliberazioni che fossero state prese collegalmente o separatamente dai tre ordini, e scioglieva l'assemblea. Poi subito dopo se ne andò. Nobiltà e clero lo seguirono. Ma non tutti: mentre i banchi riservati agli ordini privilegiati si vuotavano, con grande emozione dei presenti si vide che parecchi di questi, aristocratici e preti, rimanevano pallidi e silenziosi ai loro posti.

« Riflettete. Tutto consigliava a questi uomini di uscire. Tutto, la loro educazione, la loro tradizione familiare, il loro interesse li spingeva a schierarsi col re, a prendere partito con esso, affinché i sediziosi, i guastafeste del Terzo stato fossero isolati e messi a tacere. Invece restarono perché ci fu qualcosa in loro che parlò più forte delle

« loro preferenze, più forte dei loro stessi interessi. Non basta, però è spesso pronostico di una grande idea, di una idea destinata a restare, questo fatto, che uomini i quali non hanno nulla da sperare da essa, anzi forse da perdere, ne sentano l'attrazione, e lavorino per la sua riúscita. E solo perché esistono uomini capaci di ciò la storia è ancora bella, e vale qualche volta la pena di viverla.

« Allora il re mandò un suo messo, a ripetere l'intimazione. Questo messo era il « « Grande Usciere » di Corte, De Breze. « Sìgnori » disse questi avanzando sin nel mezzo della sala « non avete udito l'ordine del re? C'era là tra gli altri un deputato che si chiamava marchese di Mirabeau, e benché nobile, si era fatto eleggere deputato del Terzo stato. Era un uomo sanguigno e gigantesco, con un enorme testone nero da Sansone. I suoi amici lo soprannominavano *Mirabeau-tonneau*, (Mirabeau-botte), per la spaventosa quantità di liquido che poteva ingerire. Ma, prima che egli avesse incominciato ad introdurvi vino, Domenedio aveva già accumulato in quelle botte una delle più fantastiche cariche di intelligenza e di energia che cervello umano abbia mai sopportato.

« Adesso state attenti, perchè qui si inizia la grande scena, la prima « scena madre » della Rivoluzione Francese. « Signori » ripetè De Breze « non avete udito l'ordine del re? » Guai se in quel minuto ci fosse stata un'esitazione, se quell'esitazione si fosse impadronita dell'Assemblea: tutto probabilmente sarebbe finito. Subito, col suo formidabile colpo d'occhio, Mirabeau bloccò il pericolo. « Sì, signore » proruppe con voce sdegnosa « noi abbiamo udito ciò che il re fu consigliato di dire, e voi che non possedete nessuna qualità per essere interprete del suo pensiero presso gli Stati generali, voi che non avete né voto, né seggio, né diritto di parola in questo luogo, non siete l'uomo a cui tocca ricordarcelo. Animatevi, signore, e dite a coloro che vi mandano che noi siamo qui per la volontà della Nazione, e che nulla potrà allontanarci fuorchè la forza delle baionette ! ».

Ebbene, anche noi deputati regionali diciamo: nulla ci potrà allontanare da questa

Assemblea; qualsiasi ordine dovesse venire dall'alto, noi resteremo qui a lottare sempre fortemente, fermamente uniti in difesa della Autonomia siciliana, dello Statuto siciliano! (Applausi dalla sinistra e dal centro. - Grida di: « Viva la Sicilia! », « Viva l'Autonomia! »)

PAPA D'AMICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPA D'AMICO. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno che è stato letto dal Presidente non ha bisogno di essere illustrato. È molto chiaro; forse, come ha detto bene lo onorevole Montalbano, è blando. Comunque esso rispecchia, ed è indice, di quella compostezza e di quella dignità che la nostra Assemblea sa imporre a se stessa nei momenti più delicati della sua vita. (Applausi) A noi siciliani si dice spesso che siamo degli irruenti, degli irriflessivi; ma noi siciliani (e lo intendano quelli che sono in quest'Aula e quelli che sono al di fuori di quest'Aula) siamo degli uomini che possiamo, nei momenti gravi della nostra vita, dare esempio di sacrificio e di eroismo garibaldino; noi siamo anche uomini ai quali le lunghe vicende della nostra storia hanno conferito una maturità di pensiero che si risolve nel dominio dei propri nervi.

L'ordine del giorno che porta la mia firma, sebbene non porti per intero l'espressione del mio pensiero, e soprattutto del mio sentimento, ha il grande merito di dimostrare la dignitosa compostezza della nostra Assemblea. Fatti gravi sono successi in questi giorni, che hanno ferito il sentimento nostro. Non voglio, proprio per obbedire a quello che ho detto un momento fa, sottolinearli. Comunque, io sono certo che il Governo, consapevole di questa repressa effervescentia del nostro spirito, saprà e vorrà spiegare tutta la sua opera autorevole a Roma.

Tra i fatti gravi, onorevoli colleghi, ce n'è uno per me gravissimo: quando l'autorità giudiziaria, quando il giudice di un paese civile, non si è ancora pronunciato, non è lecito ad alcuno di influenzarne la decisione. E mi fermo perchè ancora una volta voglio mostrare di sapere imporre, così come lo ha insegnato questa Assemblea con il suo contegno di oggi, il freno dei miei nervi.

Ed allora, data la necessità che quanto in

questo momento è nell'angosciosa attesa di noi tutti possa trovare una realizzazione dell'opera del Governo, che si recherà a Roma, come ho inteso dire, con alcuni dei suoi più qualificati componenti e, pare, con una Commissione parlamentare, io credo che sia opportuno di sospendere per qualche giorno le nostre sedute, dico sospendere, per rinviare la ripresa dei nostri lavori al giorno 20.

**RESTIVO, Presidente della Regione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RESTIVO, Presidente della Regione.** Il Governo nel dichiarare di non accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Montalbano e le particolari dichiarazioni che l'hanno accompagnato, accetta invece l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Papa D'Amico, Sapienza, Majorana, Caltabiano, Faranda ed altri.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Montalbano aveva già ritirato il suo ordine del giorno.

**POTENZA:** Chiedo la parola per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**POTENZA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che in questa seduta, importante nella storia della nostra Assemblea e nella storia della nostra autonomia, il nostro contegno composto, la nostra capacità di contenere la legittima nostra indignazione, dimostri anzitutto la maturità democratica del nostro popolo.

Si dubitò da qualcuno — al momento in cui divenne legge e poi legge costituzionale, parte integrante della Costituzione della Repubblica italiana, lo Statuto della nostra autonomia — si dubitò da qualcuno della capacità del popolo siciliano di servirsi dei grandi poteri, che lo Statuto particolare della nostra autonomia ci attribuisce. La recente nostra opera legislativa, il limite alla proprietà fonciaria votato da questa Assemblea nella sua legge di riforma agraria, rispondente ai principi della Costituzione della Repubblica italiana, la nostra legge elettorale, che conferma il principio democratico della proporzionale, le recenti leggi di attuazione dello Statuto,

dimostrano quale maturità democratica abbia il nostro popolo.

Che questo faccia perdere lo stile della corretta linea politica ad altri, è una cosa che può indignarci e prepararci a cementare la nostra unione per la difesa contro qualsiasi minaccia e intanto a consolidare la nostra unione nella protesta, quasi inespressa ma altrettanto eloquente, contro questo stile, che rifiutiamo di qualificare, di qualcuno che perde il senso della sua responsabilità, nel momento in cui tratta gli uomini rappresentativi di questa Assemblea e questa Assemblea stessa nel suo insieme e lo Statuto stesso, come, invece, le persone responsabili non dovrebbero fare.

Voglio chiudere questa mia breve dichiarazione — che conferma il nostro voto favorevole all'ordine del giorno di unanimità di questa Assemblea — con il rilievo che nel momento stesso in cui qualcuno, tanto poco sensibilmente, attaccava i diritti ormai definitivamente conquistati dal nostro popolo in cammino verso una maggiore giustizia, verso la sua rinascita, un altro uomo, non nato in Sicilia ma profondamente legato al popolo siciliano, da un balcone di una nostra piazza, pronunciava queste parole, che voglio che restino nei resoconti della nostra Assemblea:

«Il Governo, i vari Scelba, sono insorti contro le recenti deliberazioni dell'Assemblea regionale. Noi confermiamo che la posizione siciliana è esemplare e deve incitare tutti i democratici a sostenerla e a difenderla. «Noi comunisti del Continente, noi partito della classe operaia, ci impegniamo a sostenerla per le migliori fortune, per un migliore avvenire della Sicilia e di tutta l'Italia. «La nostra solidarietà col popolo siciliano sarà piena e conseguente, come fu piena e conseguente nel momento in cui forze oscure e straniere tentavano di staccarla dal popolo italiano e di contestarle il diritto alla autonomia. La nostra solidarietà sarà piena, sarà piena e conseguente con tutti coloro, umili cittadini lavoratori e rappresentanti al Parlamento regionale, a qualunque partito appartengono, che difendono l'autonomia siciliana, e con essa la democrazia italiana».

Voi sapete chi ha pronunziato queste parole; è il senatore della Repubblica Eduardo D'Onofrio, membro della segreteria del Partito comunista italiano.

Non è per una rivendicazione di partito, che io ricordo queste parole, ma è per dire che i siciliani, nella difesa del loro diritto, non sono soli. Hanno con loro — si è già pronunziato un grande partito e spero che altri si pronunzieranno — le forze democratiche di tutta Italia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Papa D'Amico ed altri.

(Applausi - Si grida: « Viva la Sicilia »).  
(L'Assemblea, in piedi, applaude lungamente)

L'ordine del giorno è, pertanto, approvato per acclamazione.

#### Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. C'è una proposta dell'onorevole Papa D'Amico di sospendere i lavori fino al giorno 20.

CASTROGIOVANNI. Signor Presidente, non si era stabilito il giorno 20. Se non erro, si era detto che si sospendevano i lavori e si lasciava la ripresa a suo giudizio. Perchè stabilire il giorno 20, signor Presidente?

BENEVENTANO. Chiedo di parlare su questa proposta dell'onorevole Papa D'Amico.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEVENTANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, all'ordine del giorno di questa sera era posta una mozione che è stata varie volte rinviata. Premetto che per motivi di opportunità non insisto nel richiedere la trattazione della mozione stasera e, quindi, aderisco alla proposta di rinvio. Desidero, però, che ci sia questa volta un impegno definitivo da parte del Governo che alla ripresa questa mozione per i provvedimenti a favore dello sviluppo turistico di Taormina sia effettivamente trattata. Assieme a questo impegno che la mozione venga effettivamente trattata — poichè mi risulta che ci sono delle manovre che tendono ad alterare ed a compromettere lo stato attuale delle cose — desidero che altro impegno venga preso dal Governo, affinchè non venga ad ingenerarsi, nelle more di questo ennesimo differimento, alcunchè che possa alterare lo stato di fatto attuale.

DANTE. Bisogna presentare un nuovo disegno di legge.

BENEVENTANO. Trattiamo la mozione per ora.

AUSIELLO. *Majora premunt!*

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Se non erro si era convenuto d'accordo tra i capi gruppo che questa sessione non doveva essere aggiornata ma sospesa e che restava delegato in conseguenza alla facoltà del Presidente il giorno non della convocazione, ma della prosecuzione dei lavori. Si è detto questo ed io insisto su questo concetto, che mi sembra peraltro il più opportuno. Stabilire il giorno 20 può significare perdere cinque giornate di proficuo lavoro.

MARINO. Lunedì.

CASTROGIOVANNI. Stabilire il giorno 15 può significare riunirsi cinque giorni prima di quanto effettivamente non sia possibile.

FRANCHINA. Credo che l'onorevole Papa D'Amico sia d'accordo su questa tesi generica di affidare alla Presidenza la decisione sul giorno della prosecuzione dei lavori.

CASTROGIOVANNI. Quanto a quello che diceva l'onorevole Beneventano, in merito alla mozione che riguarda la sistemazione turistica di Taormina, se non erro ho creduto di capire che egli pensa che nelle more tra il primo differimento e quello odierno, fra la mancata trattazione odierna e il differimento da venire, si prospettano dei mutamenti nelle condizioni di fatto.

Signor Presidente Restivo, onorevole Da Loggia e signori del Governo, ove questo avvenisse non vi nascondo che io personalmente e tutta l'Assemblea dovremmo giudicarlo grave, anzi estremamente grave.

PRESIDENTE. C'è la proposta dell'onorevole Papa D'Amico di rimandare i lavori al giorno 20. Insiste l'onorevole Papa D'Amico su questa proposta?

MARINO. Rimandiamo a lunedì prossimo signor Presidente.

CUSUMANO GELOSO. Rinviamo al giorno 15.

PAPA D'AMICO. Se l'Assemblea accetta, si potrebbe lasciare al Presidente la facoltà di indicare, sia pure telegraficamente, il giorno della seduta.

MONTALBANO. Non oltre il 20.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Dal punto di vista formale non si può.

PAPA D'AMICO. Se l'Assemblea è d'accordo....

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. La nuova proposta dello onorevole Papa D'Amico mi sembra buona, a condizione che si ponga un termine, e che non si vada cioè oltre il 20 marzo; diamo la facoltà al Presidente dell'Assemblea di informare i deputati e convocare anche prima la Assemblea se è necessario, ma non andiamo oltre il 20.

PRESIDENTE. Prego il Governo di esprimere il suo parere su questa proposta.

RESTIVO, Presidente della Regione. Se la ragione della sospensiva è di consentire al Governo di svolgere l'azione necessaria per risolvere i vari problemi relativi alla vita della Regione, una convocazione che non avvenga in un termine adeguato, potrebbe non farci trovare qui tutti presenti. Quindi io sarei dell'opinione dell'onorevole Papa D'Amico, cioè di rimandare la decisione, se formalmente è possibile, all'ufficio di Presidenza ma senza un termine prestabilito, o altrimenti di fissare una data, per esempio, il giorno 20.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Rinviamo al 20. E' la cosa migliore.

GALLO CONCETTO. Oltre il 20 no.

PRESIDENTE. Il regolamento dice che l'Assemblea si rimanda a un giorno fisso o si fa la convocazione a domicilio.

MONTALBANO. Allora preferiamo il 20.

AUSIELLO. Facciamo il 20.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Il 20. Votiamo.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rimandare la continuazione dei lavori al giorno 20.

(E' approvata)

Allora mi riservo di nominare la commissione composta da deputati dei vari gruppi, che possa accompagnare il Presidente della Regione per espletare quel mandato che la Assemblea ci ha affidato.

MONTALBANO. Potremmo convocare i capi gruppo domani.

COLAJANNI POMPEO. A domani la convocazione dei capi gruppo.

PRESIDENTE. I capi gruppo sono convocati domani alle 10.

La seduta è rinviata a martedì 20 marzo, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

I. — Comunicazioni.

II. — Svolgimento delle seguenti interpellanze:

n. 352 degli onorevoli Gallo Concetto ed altri;

n. 343 dell'onorevole Montemagno;  
n. 355 dell'onorevole Montemagno;

III. — Svolgimento della mozione n. 91 degli onorevoli Beneventano ed altri.

IV. — Istituzione di un Casinò o di un Kur-saal a Taormina.

V. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Nuove norme per le elezioni dei Consigli comunali nella Regione siciliana » (370);

2) « Modifiche alla legge sulla costituzione delle Amministrazioni comunali sui basi elettive » (142-A);

3) « Trasferimento della circoscrizione amministrativa del Comune di Camporeale dalla provincia di Trapani a quella di Palermo » (387);

4) « Incompatibilità fra le cariche amministrative in enti vigilati dalla Regione e la qualità di membro di una assemblea legislativa » (451);

5) « Incompatibilità parlamentare e

- contro il cumulo delle càrache » (459);
- 6) « Istituzione ed ordinamento delle scuole per i figli dei contadini » (50 bis);
- 7) « Cambiamento di denominazione del Comune di S. Venerina (Catania) in S. Venerina Bongiardo » (371);
- 8) « Istituzione del libretto di lavoro in agricoltura » (157);
- 9) « Istituzione di scuole elementari differenziali » (208);
- 10) « Istituzione e potenziamento delle infermerie comunali sul piano generale di coordinamento dell'assistenza ospedaliera » (411);
- 11) « Aggregazione della Frazione Petrulli del Comune di S. Venerina al Comune di Zafferana Etnea » (478);
- 12) « Contributi unificati in agricoltura » (225);
- 13) « Fondo per il credito alle cooperative » (426);
- 14) « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 11 maggio 1950, n. 13, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 29 dicembre 1948, n. 1515, contenente agevolazioni per il finanziamento delle riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni edilizie » (408);
- 15) « Istituzione nella Regione siciliana di tre ospedali sanatoriali antitubercolari a tipo popolare di 250 posti letto ciascuno » (438);
- 16) « Aiuti all'industria vinicola siciliana » (417);
- 17) « Contributo della Regione per la costruzione delle porte bronzee della cattedrale di Palermo » (475);
- 18) « Bando concorso a borse di studio per artigiani » (465);
- 19) « Finanziamento per le industrie connesse alle aziende agricole » (553);
- 20) « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 26 giugno 1950, n. 27, concernente sviluppo delle ricerche idrogeologiche in Sicilia » (443);

- 21) « Modifiche al D.L.C.P.S. 2 marzo 1947, n. 216, relativo alla proroga dei contratti di esercizio minerario » (507);
- 22) « Nomina di una Commissione per lo studio tendente ad assicurare alla emigrazione siciliana le migliori condizioni di trapianto in terra d'oltremare particolarmente adatte alla colonizzazione siciliana » (374);
- 23) « Istituzione della scuola regionale artistico-industriale per la ceramica di S. Stefano di Camastra » (518);
- 24) « Rivendica del diritto di proprietà dell'elaiopolio di S. Agata Militello (Messina) da parte della Regione siciliana » (531);
- 25) « Agevolazioni per condurre studi ed esperimenti diretti a trovare nuovi e più convenienti sistemi di produzione di energia elettrica » (553);
- 26) « Proroga delle disposizioni della legge 21 marzo 1950, n. 31 » (540);
- 27) « Provvidenze per l'incremento dello sport » (452);
- 28) « Norme sui rapporti di lavoro esattoriale » (435-538);
- 29) « Provvedimenti finanziari intesi ad agevolare l'esecuzione dei lavori di completamento del porto di Riposto » (345);
- 30) « Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento Nazionale concernente norme relative al territorio di produzione ed alle caratteristiche dei vini tipici denominati « Ambrato di Comiso », « Cerasuolo di Vittoria », « Malvasia di Lipari », « Moscato di Noto », « Moscato di Siracusa », « Eloro di Noto », « Etna » (373).

**La seduta è tolta alle ore 20,30.**

**DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI**

*Il Direttore*

**Dott. Giovanni Morello**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo